

## Bergamo nel Rinascimento: il secolo di Lorenzo Lotto

Dalla stazione ferroviaria si può arrivare in Città Alta, in **Colle Aperto**, con la linea ATB n.1A, oppure con la n.1 e proseguire con la funicolare.

Partendo da Colle Aperto si attraversa la Piazza della Cittadella e si arriva in piazza Mascheroni per ammirare gli affreschi di G. Cariani sulla facciata di Palazzo Roncalli. Ultimato nel '700 Palazzo Roncalli, già sede della Loggia Nuova, ha inglobato nella facciata un portico mercantile risalente al 1520 evidenziato da un restauro del 1983 insieme ad alcuni affreschi con scene mitologiche del Cariani.

Progettata dall'architetto Andrea Zilioli nel 1517 e realizzata da Pietro Isabello, la Loggia Nuova ospita l'affresco di Cariani e l'assegnazione del lavoro a questo artista s'inserisce nell'ambito di un'apertura politica, artistica ed ideologica a Venezia, la sede della Serenissima era, infatti, in **Piazza Cittadella**.

Proseguendo per via Colleoni si arriva in **piazza Vecchia** dove si possono visitare il Duomo e S.Maria Maggiore. In **S. Maria Maggiore** sono custodite le preziose tarsie lignee realizzate da Giovan Francesco Capoferri su disegni di Lorenzo Lotto. Le quattro grandi tavole intarsiate sul fronte esterno dell'iconostasi erano accessibili ai fedeli solo in occasione delle cerimonie solenni.

*"Sommersione del Faraone": tarsia lignea 68x99,8.* Centro morale e geometrico della composizione è la verga che Mosè tiene in mano e che è posta sulla diagonale tra l'angolo alto sinistro e quello destro inferiore.

Nello stretto braccio di mare che separa le due coste, cocchi, cavalli e cavalieri sono già travolti dalle onde. Il Faraone, riconoscibile per la corona, cerca di salvarsi in un ultimo slancio disperato. La parte sinistra della scena riporta ad immagini di desolazione, sulla destra è invece ricca di vita: una novità nell'arte lignaria. Nuovi non sono i mezzi tecnici, ma l'utilizzo che l'intarsiatore ne fa per rendere i nuovi contenuti lotteschi.

*"Coperto dalla sommersione del Faraone":* i coperti delle tavole del coro presentano un'iconografia singolare e suggestiva. Richiesti dalla committenza per una funzione protettiva e ornamentale, furono decorati da Lotto in forma dell'"Impresa": una figurazione che avvicina immagini diverse legate da un motto a suggerire significati profondi.

*"Arca di Noè". 68x101.* Sono raffigurati due episodi avvenuti in momenti diversi: l'ingresso nell'arca e il diluvio. L'alta scogliera rocciosa fa da separazione. L'ingresso nell'arca, che nella Bibbia precede il diluvio, è invece a destra ed è percepito successivamente. Lotto non vuole, infatti, ricostruire una sequenza cronologica degli avvenimenti, ma contrapporre due situazioni significative.

*"Giuditta": 68x100,3.* E' l'assedio di Oloferne alla città di Betulia. Lotto sullo sfondo a sinistra raffigura la città sul monte, protetta da mura possenti e, sul tornante della strada, la grande cisterna.

Il centro urbano è connotato di significati cristiani, unico esempio nel coro delle tarsie. Betulia è l'immagine della tradizione esegetica assediata dai suoi persecutori. Nella città vive la giovane e casta vedova Giuditta che riesce ad inserirsi nell'accampamento assiro, invita Oloferne nella sua tenda e riesce a decapitarlo. Il capo mozzo di Oloferne, ben indagato dal disegno, è in primo piano e la spada gronda sangue. Giuditta è bellissima nell'abito cinquecentesco e la testa ornata dalla lunga mitra è allusione di forza e castità.

*"Davide e Golia": 67x100,5.* Lotto narra con grande ricchezza di particolari, e con precise connotazioni simboliche, sei momenti significativi della virtù di Davide. Gli episodi si succedono in una complessa continuità spaziale. A sinistra Davide difende su un'altura il gregge paterno, più in basso riceve un messaggio di re Saul da un messo. A destra c'è la conclusione con Davide di spalle e la testa mozza di Golia: con umiltà, costanza e forza il giovane pastore ha trionfato sul nemico invincibile. Sul fianco del banco dei celebranti:

l'"Annunciazione" presentata da Capoferri come saggio prima della stesura del contratto nel 1512. "Creazione" sullo sfondo le fibre del legno creano l'effetto del caos, più chiara è l'immagine dell'universo.

Sulla quinta spalliera del coro dei laici: *"Giuseppe venduto dai fratelli"* con tre episodi cronologicamente distinti. Sullo sfondo Giuseppe incontra i fratelli che meditano di ucciderlo, sul piano più avanzato a sinistra il giovane è aggredito e legato, a destra i fratelli contrattano la vendita con i mercanti di passaggio.

*"Susanna":* moglie bella e casta di Joachim è insidiata da due anziani giudici che minacciano di denunciarla come adultera, passibile di morte, se non cederà alle loro voglie.

La donna fugge, è condannata, ma alla fine si salverà.

*"Amor sulla bilancia":* sullo sfondo scuro un putto alato appoggia i piedi sul piatto di una bilancia che lui stesso regge con le mani. La situazione, impossibile nella realtà, allude alla realizzazione di un equilibrio perfetto.

In S.Maria Maggiore da segnalare anche la *"Pala di Ognissanti"* realizzata da Borselli nel 1514 per la navatella destra. A.Previtali dipinge ad affresco la lunetta della *"Porta Fontana"* (sud-ovest) oggi non più visibile.

Duomo: nella cattedrale intitolata a S.Alessandro, patrono di Bergamo, da notare nella prima Cappella di S.Benedetto al centro il *"S.Benedetto in trono e Santi Bonaventura e Ludovico"* di Previtali del 1524. Cariani realizza invece la *"Madonna dei Colombi"*, un'opera della tarda maturità più precisamente del suo secondo periodo bergamasco del quale esiste una flebile traccia documentaria.

Percorrendo via Gomito si arriva in Piazza Mercato delle Scarpe e ci s'incammina per via Porta Dipinta dove è possibile visitare la **Chiesa di S.Andrea**.

Sopra il secondo confessionale è visibile la *"Deposizione dalla croce"* di Previtali realizzata nel 1515.

Continuando a percorrere via Porta Dipinta s'incontra il complesso di S.Michele al Pozzo Bianco.

Nella chiesa Lorenzo Lotto esegue nel 1525 il ciclo d'affreschi per la Cappella della Madonna. Gli affreschi raffigurano la vita di Maria (nelle lunette e sopra l'arco esterno), *"Gli Emblemata degli Evangelisti"* (nei pennacchi) e il *"Padre eterno"* nella cupola.

Sulla parete a sinistra *"La Natività"*. La decorazione delle tre cappelle di fondo, diversamente da quella delle pareti, risponde ad un preciso progetto di rinnovamento e di celebrazione deciso dai membri dei due consorzi.

Nel 1525 Lotto firma e data gli affreschi e dimostra la sua abilità compositiva, riuscendo a misurarsi con lo

spazio obbligato delle lunette e adattare le figure ad un andamento curvilineo.

Scendendo ancora per via Porta Dipinta si arriva al piazzale della Fara e si prosegue per Porta S. Agostino. Oltrepassata la Porta si scende per via Pignolo e s'incontra la **Chiesa di S. Alessandro della Croce** dov'è custodita "*La Trinità*" del Lotto, olio su tela 170x115. Databile intorno al 1520, la pala suscita interesse per la novità iconografica spinta da motivazioni teologiche. Dio padre non è rappresentato nella forma di vecchio saggio, ma è una luce che risplende attorno e che assume una sorta di forma umana appena percepibile dietro al Cristo. Si vedono le braccia che inviano il Cristo a salvare l'umanità. Lotto sottolinea la doppia natura di Cristo: la sua natura divina si staglia sulla figura del padre, mentre la sua fisicità è concreta nel corpo. Sotto le nubi dalle quali occhieggiano angeli giocosi, si stende l'ampio paesaggio visto a volo radente. La tela proviene dalla distrutta chiesa della Trinità, vicino a S. Spirito. Sulla stessa parete della Trinità è visibile "*Cristo crocifisso con la Vergine e S. Giovanni*" di Previtali. Il dipinto, databile al 1523, è caratterizzato da una forte carica emotiva creata dall'isolamento della figura del Cristo, che alto sulla croce emerge dal cupo paesaggio, battuto dal vento. Neanche la tradizionale presenza di Maria e di S. Giovanni attenua il senso di solitudine. Nei singoli elementi iconografici si rintracciano elementi lotteschi.

Proseguendo per via Pignolo s'incontra sulla sinistra la **Chiesetta di S. Bernardino** nella quale, sopra l'altare, si può ammirare la splendida pala di Lotto "*Madonna in trono e Santi*", olio su tela 300x275 in collocazione originaria. Sullo sfondo di un bellissimo paesaggio gli angioletti reggono un drappo verde a formare un baldacchino come nella pala Martinengo la loro operosità conferisce alla scena un carattere di verità ed immediatezza. Non c'è nulla di preordinato nell'apparizione del divino. La Vergine, priva degli attributi regali, è colta in una dimensione di quotidianità umana. S. Bernardino, titolare della chiesa, stringe il trigonario e volge lo sguardo a Maria che è il tema centrale della sua predicazione. Accanto a lui S. Giuseppe appare umile e in riposo dopo un lungo cammino. Dalla parte opposta S. Giovanni Battista e S. Antonio Abate sono i patroni della vicinia e del borgo. Ai piedi del trono c'è l'angelo scrivano, una delle invenzioni più felici del '500 italiano. Sul gradino più basso, tra i petali di rosa, c'è la firma di Lorenzo Lotto.

Percorrendo ancora via Pignolo, nella parte più bassa, all'incrocio con via Tasso, è possibile visitare la **Chiesa di S. Spirito**. La quarta cappella a destra è impreziosita dalla "*Madonna in trono e Santi*" di Lotto del 1521. L'opera ripropone il tema della Sacra Conversazione, questa volta ambientata all'aperto in un luminoso paesaggio. Il trono poggia sul terreno, ma è avvolto in nubi dorate. Cielo e terra sono dunque in comunicazione tra loro e mediatrice è Maria. Spontaneo il gesto del bambino benedicente. A Maria allude la colonna a sinistra: immagine di saldezza religiosa di fronte alle dottrine luterane. I Santi sono legati al borgo e al convento. S. Caterina d'Alessandria e protettrice dei predicatori, S. Agostino è fondatore dell'ordine di cui i Lateranensi seguono la regola, S. Antonio Abate era patrono del borgo.

Ai piedi del trono S. Giovannino abbraccia il Mistico Agnello ed è omaggio ai canonici legati ai confratelli romani di S. Giovanni in Laterano. Gli angeli possono alludere allo stemma della famiglia committente.

Nella chiesa è possibile vedere anche il "*S. Giovanni Battista*" di Previtali, olio su tela 265x200.

Le figure di Santi sono ambientate all'interno di un'architettura rinascimentale in rovina, probabilmente una chiesa dove sono crollate la volta e l'abside (forse si fa riferimento all'occupazione francese, spagnola e tedesca di Bergamo). S. Giovanni Battista invita alla speranza: il suo gesto indica l'arrivo dell'Agnello principio di ogni rinnovamento. Ai lati S. Nicola di Bari, S. Bartolomeo, S. Giuseppe e S. Giacomo.

Nella quinta cappella a destra è possibile vedere anche un'altra opera di Previtali: il "*Polittico*".

Olio su tavola i pannelli centrali 150x60 e 128x60, gli atri 128x60, l'opera del 1525 è formata da dieci scomparti. Nel registro superiore ai lati del Cristo risorto ci sono a figura intera S. Bartolomeo, S. Giovanni Battista, S. Pietro e S. Giacomo (i Santi protettori dei committenti, la famiglia Gozzi). Nel piano inferiore S. Lucia, Elisabetta, Caterina e Orsola sono le patroni delle figlie Gozzi, tre delle quali sarebbero raffigurate ai piedi di S. Orsola. Probabilmente il polittico è realizzato con l'intervento di aiuti.

Da notare anche il "*Polittico di Ognissanti*" di Borgognone. L'artista lombardo realizza per la seconda cappella sinistra otto tavole inserite in un'ancona tagliata e dorata. Committente è Domenico Tasso.

Nello scomparto centrale è rappresentato il momento della Pentecoste, attimo in cui lo Spirito si rivela più significativamente. Al centro c'è la Vergine in trono e attorno a lei gli Apostoli. In alto in un tondo di luce c'è la colomba dello Spirito Santo. Dal Padre procede lo Spirito e il padre è nella cimasa tra gli angeli. Nei pannelli laterali sono raffigurati l'Angelo Gabriele annunziante e Maria Annunziata, al centro S. Girolamo penitente e S. Francesco stigmatizzato. In basso S. Giovanni Battista e S. Agostino.

Percorrendo via Tasso si arriva alla **Chiesa domenicana di S. Bartolomeo** dov'è custodita la celebre "*Madonna con Bambino e Santi*", detta Pala Martinengo, di Lotto. Olio su tavola 528x342 era ad ornamento della cappella maggiore dell'antica chiesa dei Santi Stefano e Domenico.

L'opera risultava conclusa nel 1516, la firma e la data si leggono sul cartiglio dipinto in posizione centrale. La Vergine in trono è circondata da dieci Santi. I Santi lotteschi manifestano nei gesti e negli sguardi un'intensità di sentimenti e di emozioni nuove rispetto al 2400. Al centro, ai lati del trono, ci sono i due titolari dell'antico convento S. Domenico e S. Stefano. A sinistra S. Alessandro in armatura e S. Barbara. All'estremità opposta S. Sebastiano ad imitazione del Cristo. In alto due angeli indaffarati parano a festa l'ambiente. Nella pala trasparente, grazie all'elemento dell'olivo, la voglia di pace che c'è in città dopo l'occupazione francese.

Il nostro itinerario si conclude percorrendo il Sentierone, via XX Settembre e via S. Alessandro per visitare la **Chiesa di S. Alessandro in Colonna** e la "*Deposizione*" di Lotto, tempera su tela 184x184.

Il dipinto delicatissimo, perché in tempera su tela, è in gravi condizioni ed è stato al centro di un convegno per

il suo eventuale restauro durante il periodo della mostra "Bergamo, l'altra Venezia".

Narrazione, forma e luce tendono all'intensa drammaticità dell'evento. L'attenzione si concentra sulle diverse risposte emotive degli astanti: dal commosso interesse del primo personaggio a sinistra, al dolore struggente della terza giovane da sinistra. La Vergine è svenuta e S.Giuseppe prova una pena infinita. Cristo esanime è il fulcro della composizione.

L'anatomia è rivelata da sottili contrasti chiaroscurali, le labbra dischiuse sembrano esalare un respiro. La tematica era molto delicata e il dipinto non è datato, ma probabilmente è realizzato intorno al 1520-21 negli anni di discussione con i luterani sul valore delle opere e della fede.